

STATISTICHE IN PILLOLE



Più punti conquistati in casa: REGGINA (18)
Meno punti in casa: BISCEGLIE (3)
Più punti totalizzati in trasferta: TERNANA (15)
Meno punti in trasferta: RENDE (1)
Maggior numero di reti fatte: REGGINA (22)
Minor numero di reti fatte: RENDE (6)
Maggior numero di reti subite: RIETI (23)
Minor numero di reti subite: POTENZA (2)
Maggior numero di partite vinte: POTENZA, REGGINA, TERNANA (7)
Minor numero di partite vinte: RENDE, SICULA LEONZIO (1)
Maggior numero di pareggi: CASERTANA (5)
Minor numero di pareggi: CATANZARO, CATANIA, MONOPOLI, TERNANA (1)
Unica squadra imbattuta: REGGINA
Miglior differenza reti: REGGINA (+15)
Peggior differenza reti: RENDE (-16)

RIVENDITE AUTORIZZATE

Punto Snai Vincendo , via Pepe - Teramo
Caffè dell'Olmo , via Delfico, 56 - Teramo
Crossover , via Cavacchioli, 4 - Teramo
Disco Boom , via Fedele De Paulis, 3 - Teramo

Goldbet , viale Bovio, 61 - Teramo77
Sisal - Matchpoint , via Po - Teramo
Teramo Point , via Irelli, 27 - Teramo
Aleabet , via C.Colombo, 27 - San Nicolò a Tordino

findomestic
GRUPPO BNP PARIBAS
Siamo a Teramo
V.le Francesco Crispi, 38 0861 21 11 60

NEPA Packaging

Jornopronto
autentica tradizione
Made in Italy

cristalpack

Pieffe Auto
KIA, HYUNDAI, CITROEN, PEUGEOT, DS AUTOMOBILES

IL "BONOLIS" RADDOPPIA: CACCIA AL TRIS

di Marco De Antoniis

Poco meno di 72 ore per mettersi alle spalle timori e preoccupazioni. Nello sport capita, anche sovente, figlio della nota assenza di pazienza legata principalmente ai risultati ed alle indubbie pressioni che vi girano intorno. Il ko in "Zona Cesarini" maturato in casa dell'allora capolista Potenza, aveva prodotto, da parte dei più, ombre e dubbi, più o meno leciti, sull'effettiva consistenza dei biancorossi. Sono bastate due vittorie, seppur molto diverse tra loro, e quattro reti per spazzarli via, ma non per celare le difficoltà di questa che rimane un'autentica Serie B2. Anche per questo il Diavolo sta mutando pelle, specie in versione viaggio quando le certezze diminuiscono ed il coefficiente di difficoltà, al contrario, aumenta; dove è opportuno appoggiare il fioretto ed armarsi di spada per scalfire le certezze avversarie e mostrare il lato meno dolce: "Umiltà", "lucidità", "sofferenza", sono solo alcuni degli ingredienti mostrati con fierezza dal nostro condottiero Tedino nelle conferenze post-gara.

Come dire: senza questi elementi non si va da nessuna parte e gli "schiaffoni" presi nelle precedenti trasferte erano lì a testimoniare. Sarebbe oltremodo sciocco, d'altro canto, adagiarsi e cullarsi sugli allori: non ce lo possiamo davvero permettere, anche classifica alla mano. Le vittorie sono fatte per essere conquistate e, un attimo dopo, dimenticate. Questo dev'essere il mantra biancorosso. Proprio domenica si chiuderà un mese terrificante, contraddistinto da ben otto impegni ufficiali, dei quali tre infrasettimanali. Il doppio turno casalingo all'orizzonte, con Casertana (leader nei segni "X") e Bisceglie, potrebbe schiudere prospettive intriganti e inimmaginabili soltanto qualche settimana fa: il fattore "Bonolis", numeri alla mano, può rappresentare un alleato pregiato, a patto di sfruttarlo con l'ardore tipico di chi vuol davvero risalire la china.

Tutti uniti non avremo limiti!



A DIFESA DEL DIAVOLO

Figlio d'arte ma con obiettivi calcistici agli antipodi (il padre era attaccante), ha mosso i primi passi in Oratorio con la Don Bosco, quando non aveva già il benchè minimo dubbio sul suo ruolo. Perché l'itinerante Tomei, leader silenzioso di un gruppo di cui fa anagraficamente da chioccia, tra i pali si sente vivo. Ed a chi gli chiede cosa farà da grande, risponde che...

di Marco De Antoniis

Solitamente da bambino l'obiettivo è far gol, invece per te...
L'esatto contrario! Il mio scopo era evitarli e, sin dal primo approccio nell'oratorio Don Bosco a Pordenone, a domanda precisa sul ruolo che volessi ricoprire, risposi senza indugi: io sto in porta! Non avrei mai immaginato, però che, da semplice divertimento adolescenziale, potesse diventare un lavoro che amo tuttora visceralmente.

Chi devi ringraziare?
Mio zio ed un regalo di compleanno: un bel completino da portiere di Tacconi. D'altronde, la mia famiglia è juventina sfigatata.

Il tuo percorso.
Giovannissimi ed Esordienti con la Sacilese, che aveva una struttura ben organizzata all'epoca, quindi Allievi Conegliano Veneto e poi il grande passo...

Raccontaci!
merito fu del papà di un mio amico che riceveva parte del club friulano e così passai all'Udinese per completare gli Allievi e iniziare la Primavera, sempre da sotto-età: era un sogno che si avverava! Conobbi persone eccezionali, mi allenavo al fianco di Turci, De Sanctis e Handanovic, immaginate l'emozione. Accadde poi che un osservatore del Padova venne a vedere una mia partita e mi propose di aggregarmi in Primavera e da terzo portiere in prima squadra: lo vedevo come un progetto a

lungo termine e accettai. A 17-18 anni ero dietro le chioce Colombo e Bandieri: fu l'anticamera del mio peregrinare in D.

Un girovagare costante come la tua vita...
Già, perché a Motta di Livenza ci sono solo nato e, siccome scorre sangue sportivo in famiglia, si seguiva mio padre che giocava in quegli anni nella Vis Pesaro come attaccante, prima di tornare a Pordenone, la nostra base e la città di mia madre. A proposito, mamma andava forte a pallavolo, in Serie A, prima che un brutto infortunio alle ginocchia la privasse di un seguito importante. Personalmente, invece, se ho alternato tanti club è perché, per una serie di motivi tra cambi societari, tecnici o fallimenti, i pezzi del puzzle non si sono mai incastrati idealmente.

La tua nuova famiglia.
È un punto fondamentale della mia vita. Ho conosciuto mia moglie Giulia appena cinque anni fa e ci siamo trovati subito: si è sempre sacrificata per seguire la mia passione, ha mollato il suo lavoro, lasciando amici, famiglia e città. La ringrazierò sempre per questo. Ora abbiamo due figli: Alessandro di 4 anni e la new entry Carlotta. Vivo per loro.

Non ti sei fatto mancare nemmeno un'esperienza estera.
Ero a Trieste, una parentesi formativa ma non produttiva: per questo decisi di cambiare aria e il mio procuratore mi propose la Scozia. Al Ross County ho trascorso un biennio che mi ha permesso di crescere a livello umano, dato che ero solo in un contesto del tutto differente, ma giocando molto poco: per il loro patriottismo venivo visto come uno che volesse rubare il lavoro ad un coetaneo.

Se ti parlo di Serie B è una ferita aperta?
No, è un sogno limpido che vive tuttora dentro di me: ho il fuoco dentro, ci credo ancora. L'ho toccata solo marginalmente ai tempi della Triestina, ma chiaramente non la sento mia.

Portiere-goleador per un giorno.
Non capita tutti i giorni. Giocavo nell'Itala San Marco contro il Montecchio, perdeamo 1-0 e così, al 90', decisi di approfittare del classico calcio d'angolo finale per andare a saltare in area sul primo palo: impattai bene con la sfera, fu un'emozione grande.

Cos'è la leadership?
Per me non significa esporsi pubblicamente, preferisco il campo, ma il leader è colui che viene seguito anche silenziosamente. Nello spogliatoio si è amici, sul rettangolo verde è come essere in un ring. **Gli allenatori che ringrazierai sempre.**

Ce ne sono diversi, il lato umano viene prima di tutto. Vittadello, che avevo avuto con la Sambonifacese, perché mi fece tornare tra i "Pro" a Vicenza; con Tedino ho trascorso un quadriennio splendido tra San Donà e Pordenone; mister Bianco perché con lui a Siracusa passai una stagione super, come d'altronde a Pesaro un'annata fa con Colucci, quando ci siamo laureati miglior difesa del girone.

L'attaccante più forte che ti sei trovato di fronte?
Evacuò e Gonzalez ai tempi del Novara: non li scopro certamente io, ma insieme si completavano.

Un portiere che ti piace?
Morgan De Sanctis: ho avuto la fortuna di conoscerlo come persona e professionista a Udine, lo porterò sempre dentro di me.

Da vent'anni a questa parte quanto e come è cambiato il calcio?
Radicalmente e non in meglio. Un tempo i giovani crescevano con dei principi, guadagnandosi sul campo le loro chance, magari attingendo dei consigli dai più esperti. Oggi si sentono già arrivati, perché le norme attuali, che non condivido, favoriscono il loro utilizzo.

Un hobby che coltivi?
È iniziato poche settimane fa: può sembrare strano ma a 35 anni ho riscoperto la lettura. Non si finisce mai d'imparare. I figli, però, rimangono il mio fulcro: mi diverto e apprendo giocando con loro.

Come t'immagini a fine carriera?
Sempre respirando il profumo dell'erba, ma da preparatore dei portieri, è tutto già in mente. Fermi tutti però: mi sento ancora giovane, la mia testa è proiettata a costruire qualcosa d'importante. Ogni intervento che produco tra i pali mi fa sentire vivo. E il calcio è uno sport imprevedibile...

PROSSIMI IMPEGNI
13ª giornata (domenica 3 novembre, ore 17:30): TERAMO - Bisceglie
Coppa Italia, Il Turno (mercoledì 6 novembre, ore 18:30): Viterbese - TERAMO
14ª giornata (domenica 10 novembre, ore 15): Picerno - TERAMO

CENTRUFFICIO CRUCIANI
TERAMO - VIA NICOLA DATI, 10/12

De Martinis s.r.l.
IMPIANTI TECNOLOGICI

FRACASSA
CONSTRUTTORI DI STORIA

serramenti
PEDICONE

SALUMIFICIO COSTANTINI
TORANO NUOVO ITALY dal 1950

MATEO TOMEI

